

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per uno Stato rinnovato, per lo sviluppo del Mezzogiorno

Centomila contro la camorra

Napoli e i giovani «possiamo farcela»

Con gli studenti giunti da tutta Italia sfilano lavoratori, sacerdoti, insegnanti, commercianti - È nato un nuovo movimento unitario

Un altro segnale straordinario

di MARCO FUMAGALLI

UN SEGNALE, un altro segnale straordinario è venuto ieri da Napoli: straordinario per la quantità e la qualità dei protagonisti (centomila ragazzi del Sud del Nord), straordinario per l'altezza politica e etica del loro movimento (un «no duro e battagliero» alla criminalità organizzata e all'inquinamento che essa produce nella società civile e nella vita pubblica). Un altro avvenimento controcorrente, che colpisce alla radice lo scenario artificioso di una Italia clinica e rassegnata, di una nuova generazione passiva e disimpegnata. Un altro tassello al volto reale del paese, dopo le giornate operaie di gennaio, dopo l'impennata di segno suscitata dal caso Eni. C'è dunque, un movimento di segno nuovo contro la mafia e la camorra che, dopo un gran numero di iniziative locali in ogni parte del paese, ha voluto ritrovarsi, contarsi e proclamare la propria unità in uno dei teatri decisivi della lotta per lo sviluppo, la libertà, la pulizia: Napoli, appunto. Ragazzi mossi da una forte tensione ideale, da una rivolta profonda contro la violenza, l'oppressione mafiosa, il mercato criminale della droga, che portano la loro sfida nei centri della violenza, a Ottaviano, a Castelcivita, nella Piana di Gioia Tauro. Ragazzi che rifiutano un avvenire segnato dalla sottomissione alla prepotenza, da un imbarbarimento dei rapporti civili.

Dal nostro inviato
NAPOLI — Il nemico della camorra ha quindici anni, il volto franco e pulito dello studente, scendi, ginnastica, jeans e giubbotto di pelle. Una, dieci, centomila facce di giovani. Stretti l'uno accanto all'altro, o disordinati, spensierati ma serissimi, vengono più per corso Umberto, scivolano dentro il ventre di Napoli. Ma questa non è solo una sfida. È qualcosa di più, e di diverso. È scoppiato un movimento di massa senza precedenti sotto il segno di una unità, di valori e sentimenti che sfuggono ad una classificazione tradizionale. Certo non lontano dai partiti, dalle organizzazioni democratiche ma nello stesso tempo con una autonomia tutta sua. Un anno fa era impensabile.

Oggi, invece, eccoli gli studenti di Napoli, tutti gli studenti di Napoli e dei comuni vicini, un fiume varlopiato che scorre per oltre due ore da piazza Mancini, nei pressi del teatro San Carlo.



Sergio Sergi (Segue in ultima) ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

La lotta dei braccianti e dei lavoratori del commercio smuove le pregiudiziali padronali

Un forte sciopero per i contratti Confindustria all'assalto dell'accordo

Gli industriali: «Sulla scala mobile decidiamo noi» - Allo studio un emendamento al decreto sulla contingenza per il pubblico impiego - Anche la Federtessili convoca la trattativa - Manovra del Tesoro sulle «pensioni-baby»

ROMA — La Confindustria insiste nello scontro sociale menando colpi alla cieca ora sulla scala mobile ora sui contratti. Ma le velleità più oltranziste dei padronati, industriali e non, hanno cominciato a fare i conti seri con gli scioperi nazionali dei braccianti e dei lavoratori del commercio che hanno aperto una nuova fase di mobilitazione di tutte le categorie impegnate da un anno e più nei rinnovi contrattuali. La risposta di lotta ieri è stata di massa dappertutto nell'intera città di Ragusa come nei grossi centri agricoli e nei grandi impianti industriali, segno di una determinazione radicata nel movimento a bloccare per tempo ogni tentativo di rivalsa. Non è certo per caso che mentre migliaia e migliaia di lavoratori manifestavano in ogni provincia dinanzi alle sedi della Confagricoltura e della Confcommercio, i vertici di queste organizzazioni, abbandonando i precedenti pregiudiziali, si dichiaravano disponibili alla ripresa dei rispettivi negoziati contrattuali al tavolo sindacale: martedì prossimo per i braccianti, giovedì per i dipendenti del commercio. Anche un'altra categoria dell'industria ha fatto atto di resa dopo ben tre settimane di tergiversazioni: la Federtessili ha convocato la trattativa per martedì 22. A questo punto all'appello manca solo la Federmecanica, ancora in balia degli umori più oltranzisti ben espressi da Morillaro nell'ultima denigrazione pubblica dell'accordo firmato con la mediazione di Scotti.

Dichiarazione di Luciano Lama

A tre settimane dall'accordo, firmato liberamente dai sindacati, dalla Confindustria e dall'Intersind, praticamente nessuna trattativa per i contratti ha compiuto passi in avanti, salvo forse nel settore pubblico. Ciò mette a nudo i reali obiettivi perseguiti dalle controparti padronali. La Confindustria, in particolare, continua a sottilmente infondate cavilli interpretativi, scaricandoli sui negoziati contrattuali, tesi a rimettere nuovamente in discussione quelle parti dell'accordo che sono state ratificate. Abbiamo fatto bene i conti, e abbiamo concluso che il protocollo d'intesa garantisce la difesa reale dei salari e degli stipendi. Siamo stati anche criticati per lo scrupolo e il rigore con il quale abbiamo compiuto questo esame.

Sui negoziati contrattuali, in ogni caso, la Confindustria ha scaricato tutto il contenuto sulla scala mobile e la riduzione d'orario. L'avvocato Agnelli, addirittura, è arrivato a teorizzare il blocco dei contratti fino a quando non sarà chiaro definitivamente se la riduzione della copertura della contingenza è di poco più del 15%, come sostengono i sindacati.

(Segue in ultima)

Pasquale Cascella

Tensione sempre più acuta in Israele

Sharon se ne va dalla Difesa, ma resta nel governo

Lo sostituirebbe il super falco Arens - Protesta dei laburisti - Ai funerali del pacifista ucciso la folla grida «Begin assassino»

TEL AVIV — Sharon si è dimesso da ministro della difesa ma resterà nel governo con un altro incarico. Questa la decisione presa ieri mattina, dopo una telefonata svoltasi di buon'ora fra lo stesso Sharon e il primo ministro Begin. Si tratta chiaramente di una soluzione di compromesso, che in Israele è molto discussa: se infatti si prende atto con soddisfazione dell'attuazione di quanto richiesto dalla commissione d'inchiesta sui massacri (vale a dire l'allontanamento di Sharon dall'incarico che ricopriva), si osserva che la sua permanenza nel governo limita la portata effettiva del gesto.

Particolarmente critica su questo punto l'opposizione laburista. Il deputato Yossi Sarid ha dichiarato che se Sharon resterà nel governo, anche come ministro senza portafoglio, ciò potrebbe significare che nelle attuali condizioni del premier Sharon continuerà ad essere di fatto il vero ministro della difesa.

Da martedì nuovi scioperi

Il governo non ha la volontà di sbloccare la crisi sanitaria

Il sabotaggio della riforma - Valorizzare il medico pubblico - Colloquio con Ariemma

ROMA — La crisi degli ospedali permane in tutta la sua gravità in assenza di una pronta ed efficace iniziativa del governo capace di sbloccare la situazione determinata dagli scioperi dei medici. Ieri le segreterie dei tre sindacati, Anaso, Anpo e Cimo, hanno proclamato uno sciopero nazionale a partire da martedì con modalità che dovrebbero escludere forme di lotta selvaggia, non autoregolamentate dagli stessi sindacati di categoria, anche se continueranno a provocare intollerabili disagi ai malati. Saranno sospesi la pronta reperibilità al di fuori dell'orario normale di lavoro, gli straordinari e l'attività ambulatoriale convenzionata in plus-orario all'interno di strutture ospedaliere. I sindacati si riservano di ridefinire le azioni di lotta in base all'esito dell'irroccro fissato per mercoledì al ministero della Sanità. La segreteria nazionale della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil convocata d'urgenza ha condannato l'inasprimento degli scioperi, confermando la disponibilità all'intesa raggiunta il 2 febbraio e invitando il governo a rinnovare rapidamente le parti per il completamento dell'accordo per il contratto unico della sanità.

ROMA — Insomma, questo primo contratto per la sanità pubblica voluto dalla riforma ha scatenato la protesta dei sindacati medici e sta precipitando gli ospedali nel dramma. Ha dunque ragione chi sostiene che anche il contratto unico è un'altra dimostrazione che la riforma non può funzionare. Nel momento in cui la questione dei medici ospedalieri è di nuovo esplosa e la vertenza tocca ormai nodi politici, ne parliamo con Ignio Ariemma, responsabile della sezione sanità del Pci.

Nell'interno

Pentapartito versione De Mita

Ciriaco De Mita ha aperto ieri il Consiglio nazionale della DC con una relazione che dichiara come alternative, in questa e nella prossima legislatura, l'alleanza a 5. Il ruolo di ducato e socialista, la «nuova» DC, il Pci e l'alternativa, gli altri temi toccati.

Difficoltà Usa in Europa e Asia

Due interviste a Christian Meyer e Ken Coates sugli euro-sindaci dopo il viaggio di Bush. Un servizio di Maria Dassù sulla missione in Estremo Oriente del segretario di Stato Schultz. Le valutazioni negli Stati Uniti in un servizio del nostro corrispondente da Washington Antonio Coppola.

Cuccia: «Sindona mi minaccia»

Coraggiosa testimonianza del finanziere milanese Enrico Cuccia, ex presidente di Mediobanca, al maxi-processo sui legami tra mafia e droga che si sta svolgendo a Palermo. Cuccia ha detto ai giudici che Sindona lo minacciò di morte accusandolo di aver impedito il suo «salvataggio finanziario».

Bankitalia monetarista dal '79?

La Banca d'Italia, a partire dal '79, ha abbracciato le tesi di Friedman? I reattori al convegno del CISEP, conclusosi giovedì sera, rispondono sì, anche se sostengono che in questo caso si tratta di un «moderato monetarismo». Nel dibattito, fra gli altri, sono intervenuti Monti, De Cecco e Vicarelli.

Ora c'è l'impegno di tutti i gruppi democratici contro l'ostruzionismo del MSI

Braccio di ferro sulla riforma fiscale

Da lunedì una maratona dei lavori della Camera - Napolitano: garantire comunque l'approvazione delle norme dell'IRPEF - Il governo si è messo in un vicolo cieco per le sorti della legge finanziaria e del bilancio

ROMA — La Camera si appresta ad affrontare, da lunedì, un duro tour de force per piegare il sabotaggio del governo e giungere per tempo alla conversione in legge del decreto fiscale in cui il governo ha inserito un punto essenziale dell'intesa sul costo del lavoro, e cioè la revisione della curva delle aliquote IRPEF.

Il rinvio di un altro pur rilevante dibattito (seguito del caso Cirillo) per consentire la prosecuzione del serrato lavoro di giunta per il ritardo pomeriggio dello stesso lunedì è prevista una riunione del capigruppo di Montecitorio per definire il programma dei lavori.

Il capogruppo di Gerardo Bianco propone ora il ricorso a «tutti gli strumenti parlamentari consentiti per fronteggiare e piegare l'ostruzionismo»; e intanto richiama i partners della maggioranza (a cominciare dal socialdemocratico) ad una più assidua presenza in aula. Il suo collega socialista Labriola pone il problema delle ga-

ranzie che devono essere individuate perché il calendario che la Camera si è data per l'esame dei decreti venga rispettato.

Quanto alle altre parti di questo decreto, su cui il Pci conferma un severo giudizio critico, Napolitano annuncia che i comunisti continueranno a batterci per modificare disposizioni particolarmente arbitrarie e sbagliate, come quelle che prevedono l'istituzione di una imposta erariale di consumo su prodotti dell'elettronica civile, e per migliorare altre espressioni che possono incidere sulle aree di estensione e di evasione fiscale.

